

Proclo, *Commento al Timeo*

I libro

II Parte

– L'Atlantide, IV sezione –

**ταύτην οὖν δὴ τότε σύμπασαν τὴν διακόσμησιν καὶ σύνταξιν ἡ θεὸς προτέρους ὑμᾶς
διακοσμήσασα κατώκισεν** “Allora la Dea, dopo che fornì a voi per primi tutto questo
ordinamento e sistema, vi diede una dimora”

'Tutto questo ordinamento' indica che, di fatto, la somma di tutte le cose che vengono ordinate dalla Dea si trova in Lei in forma unificata, nulla rimane al di fuori di questo e nella Dea persino la molteplicità non è in forma divisa bensì unificata. 'Ordinamento', διακόσμησιν, indica che la Provvidenza Atenaica si distribuisce dappertutto nel modo appropriato, mentre 'sistema', σύνταξις, indica che il Tutto è unificato ed appropriato ad un unico Cosmo. Inoltre, 'organizzazione' indica la processione di tutte le cose a partire dalla Monade Atenaica, 'sistema' indica che tutte Ella le fa riconvertire verso se stessa. Inoltre, nel Tutto, alcuni elementi sono totali ed altri sono invece parziali, e gli uni corrispondono alle monadi mentre gli altri ai numeri, ed entrambi comunque partecipano della Provvidenza Atenaica – la differenza è che le monadi vi partecipano a titolo primario mentre i numeri a livello secondario, ed è ciò che viene indicato assegnando maggior antichità ed il posto preminente agli Ateniesi, il secondo rango ai Saitici.

**ἐκλεξαμένη τὸν τόπον ἐν ᾧ γεγένησθε, τὴν εὐκрасίαν τῶν ὥρων ἐν αὐτῷ κατιδοῦσα, ὅτι
φρονιμωτάτους ἄνδρας οἴσοι** “scegliendo il luogo in cui siete nati, tenendo conto del fatto
che il clima mite delle stagioni che vi è in esso avrebbe fatto nascere uomini assai saggi”

- spiegazione di 'ἐκλεξαμένη τὸν τόπον': nella sezione precedente (cf. ['Atlantide III sezione'](#)) Atena era detta “ricevere in sorte il paese”, ora si dice che Ella l'abbia scelto (λαγχάνειν – ἐκλέγεσθαι). In realtà i due termini coincidono: né il ricevere in sorte è involontario, come si era detto, né la scelta è casuale e disordinata, come accade invece alle anime individuali, “perché, presso gli Dei, la necessità coincide con la volontà, la scelta con la parte assegnata

e ricevuta in sorte.” Inoltre, qui bisogna ricordare che 'luogo' indica lo Spazio ed “il luogo che è veramente tale” - è in tale 'luogo' che si stabiliscono le parti divine affinché siano sempre identicamente stabili, anteriormente alle parti che sussistono nel tempo. Bisogna anche aggiungere che l'Anima del Tutto – Anima che contiene in sé tutti i principi creativi di tutti i piani divini e che dipende dagli ordinamenti che gerarchicamente la precedono – alle differenti porzioni dello Spazio imprime una condizione di appropriatezza a differenti Potenze, ed imprime anche “certi simboli” delle differenti classi divine. Dunque, dal momento che l'Anima Cosmica è un ordine (κόσμος) dotato di vita ed intelletto, Ella rende anche il Cosmo stesso, per mezzo dei simboli divini, esteso e dotato di vita; ora, anche se lo Spazio è detto essere continuo ed immobile, non è comunque indifferenziato rispetto a se stesso perché anche l' Anima del Tutto non è indifferenziata rispetto a se stessa, visto che in essa una parte è quella del circolo dell'Identico mentre l'altra parte è quella del circolo del Diverso. Lo stesso vale per l'Intelletto, il quale non è affatto indifferenziato rispetto a se stesso dal momento che vi è in esso una distinzione fra totalità e parti; e lo stesso vale per il Demiurgo, perché anch'Egli ha in sé una gerarchia di ranghi differenti - “per mostrare la gerarchia che vi è in Lui, Orfeo dice: *la sua testa e il suo bel volto sono il Cielo splendente, gli occhi sono il Sole e la Luna che gli viene incontro*” Pertanto, sebbene lo Spazio possieda una sostanza unica ed indifferenziata, la qualità naturale dell'Anima, le classi demoniche che si sono divise lo Spazio, ed ancor prima gli Dei che si spartiscono lo Spazio secondo l'ordine demiurgico e le parti assegnate da Dike hanno dimostrato che vi sono grandi differenze fra le sue parti. Quindi, si deve considerare la 'scelta' come proveniente “dall'interno e dall'essenza stessa degli Dei” - diverso il caso delle anime parziali, perché la scelta presso gli Dei appartiene all'essenza, mentre per le anime è determinata dalla loro vita presente, nel caso degli Dei è eterna, nel caso delle anime appartiene all'ordine temporale. Bisogna altresì considerare il 'luogo' non solo come terra e sfera sub-lunare, bensì come lo Spazio che li precede, “Spazio immobile, sempre identicamente illuminato dagli Dei e diviso secondo le parti assegnate da Dike” - infatti, i luoghi sulla terra a volte sono ben disposti e partecipano pienamente degli Dei ma a volte perdono la buona disposizione e la partecipazione conseguente, mentre lo Spazio è sempre identicamente dipendente dagli Dei e quindi precede ciò che vi partecipa solo in determinati momenti.

- Spiegazione di 'εὐκρασίαν τῶν ὥρων': Panezio ed altri filosofi platonici hanno inteso 'il clima mite delle stagioni' in senso letterale, affermando che l'Attica, grazie alla felice combinazione delle stagioni dell'anno, fornisce delle condizioni ottimali per la produzione di uomini saggi. Longino, dal canto suo, rifiuta questa spiegazione perché si può ben vedere che in Attica vi è grande disparità fra la secchezza estiva ed il freddo invernale – quindi è

anche impossibile affermare che proprio là nascano uomini saggi visto che il *nous* nelle anime nascerebbe grazie all'influenza della buona disposizione delle stagioni; la sua tesi è che qui si stia parlando di una qualche qualità specifica dell'atmosfera, e che sia essa che contribuisce allo sviluppo della facoltà intellettuale. Come infatti alcune acque possiedono proprietà divinatorie ed alcuni luoghi sono insalubri e causano pestilenze, non deve essere motivo di stupore il fatto che l'atmosfera stessa dell'Attica contribuisca al potenziamento dell'intelligenza. Origene invece riferisce il 'buon temperamento' alla rivoluzione del Cielo perché è da lì che dipendono le produzioni e le non produzioni delle anime, come affermato nella *Repubblica* (cf. “non solo le piante che hanno le radici nella terra, ma anche gli esseri viventi sulla superficie della terra sono soggetti alla fecondità e sterilità dell'anima e del corpo, quando le rivoluzioni periodiche concludono i movimenti ciclici di ciascun essere, brevi per quelli di breve vita, contrari per quelli con qualità opposte.” VIII 546) Il divino Proclo sostiene che Origene non abbia colto che una parte della verità; d'altro canto, la tesi di Longino è stata confutata ampiamente da Porfirio: se la qualità specifica dell'atmosfera è una, come mai non si trovano presso tutti gli abitanti della regione le medesime buone qualità naturali? Le cose stanno invece così: come abbiamo visto, gli Dei si dividono l'insieme dello Spazio secondo l'ordine demiurgico e le misure di Dike; quindi, ciascuna porzione dello Spazio accoglie quelle anime che hanno rassomiglianza con la divinità che vi presiede – la porzione di Ares accoglie anime più pronte alla collera, quella di Apollo le anime predisposte alla mantica, quella di Asclepio le anime guaritrici e quella di Atena le anime dedite alla sapienza – “e questo perché le anime ricevono dalla divinità di cui sono parte una certa qualità, o piuttosto potenza, della stessa natura del Dio ed una felice appropriatezza alle forme di vita simili (alla potenza ed alla qualità divina).” E' questa appropriatezza delle anime che il sacerdote vuole indicare con 'il clima mite' e la 'buona mescolanza', “per il fatto che in ciascuna porzione risiede una molteplicità di forze fisiche e psichiche, di Potenze angeliche e demoniche, e che tutte queste Potenze e forze l'Enade della divinità che ha in sorte una certa porzione le unisce tutte e le fonde insieme, avendole tutte unificate senza mescolarvisi.” Di queste porzioni e parti assegnate la custodia è stata assegnata dal Demiurgo alle Stagioni: “*a cui il vasto cielo e l'Olimpo sono stati assegnati*” (II. 5. 750), Stagioni secondo le quali si creano gli adattamenti ai luoghi da parte delle anime che sono loro simili, e per questa ragione il sacerdote ha ricollegato il buon temperamento alle Stagioni, poiché è da loro interamente conservato. Dunque, visto che la regione è costantemente protetta dalle Stagioni e quindi ben adatta a ricevere le anime atenaiche, la Dea l'ha scelta – e non nel senso che il luogo a volte è privo della partecipazione alla Dea e a volte il contrario, visto che il discorso fin qui svolto ha dimostrato esattamente il contrario,

bensi perché, nello Spazio stesso, secondo la differenza delle porzioni, differenti sono le disposizioni a ricevere le illuminazioni divine. Ora, tali disposizioni sono state certamente preordinate dal Demiurgo universale, il quale ricomprende in modo unitario tutte le Potenze di tutti gli Dei successivi, ma esse sono anche fortificate e perfezionate grazie agli Dei che vi presiedono, o meglio “esse sgorgano da questi stessi Dei.” Così, come si era detto che le anime che scelgono una vita conforme alla loro divinità si dirigono verso una buona riuscita, così allo stesso modo, in base alla scelta di vita, avranno maggior successo le anime seminate in luogo appropriato piuttosto che quelle seminate in un luogo le cui disposizioni sono ad esse estranee. A tutta questa disposizione contribuisce molto la rivoluzione del Cielo che guida i periodi di produzione e non produzione delle anime (tesi di Origene), ma in ogni caso la regione capace di produrre anime intelligenti avrà la meglio anche in tempi di 'siccità'/non produzione – esattamente come un contadino che sceglie la terra migliore per i raccolti nella certezza che in tempi di prosperità avrà un raccolto doppio ed anche in quelli di carestia sarà meno colpito grazie alla buona qualità del suolo, allo stesso modo qui si afferma che la Dea ha scelto l'Attica come quella terra capace di accogliere le anime dei sapienti, di modo che, anche in tempi di 'siccità', ne sia meno colpita. Fatte tutte queste considerazioni, bisogna anche dire che il buon temperamento riguarda anche le “Stagioni visibili” - un buon temperamento è quello propizio alla salute dei corpi, ma un altro è quello propizio alla ricezione delle anime dei sapienti, “come è quello dell'Attica: perché anche se la sapienza non è sempre la medesima, ciò nonostante ve ne è in misura maggiore negli abitanti di questo paese a causa della proprietà del luogo e della buona disposizione delle stagioni.” Passando alla lettura analogica, si deve affermare che, nella generazione e costruzione del Tutto che la Dea opera con il Padre, Ella ha assegnato una porzione più perfetta a ciò che è totale ed appartiene alla migliore delle due serie parallele (quella del Limite) visto che in tale serie vi è predominanza dell'intelletto e quindi maggiore affinità con la Dea stessa – il che verrà ampiamente mostrato in seguito.

ἄτε οὖν φιλοπόλεμός τε καὶ φιλόσοφος ἡ θεὸς οὖσα τὸν προσφερεστάτους αὐτῇ μέλλοντα οἴσειν τόπον ἄνδρας, τοῦτον ἐκλεξαμένη πρῶτον κατώκισεν. “poiché la Dea, essendo amante della guerra e anche della sapienza, dopo aver scelto quel luogo che potesse far nascere uomini il più possibile affini ad essa, in quel luogo dapprima li fece abitare.”

“Platone in questo passaggio ha esposto la nozione più esatta riguardante la grande divinità di Atena, mettendo anche in luce completamente, per coloro che sono in grado di comprendere, le indicazioni dei Teologi.” Gli esegeti hanno dato spiegazioni differenti di questo passo, le quali

saranno brevemente analizzate qui di seguito: Porfirio, avendo supposto che Atena sia nella Luna, dice che da lì discendono le anime dotate ad un tempo di irascibilità e di dolcezza, e per questo “amanti della sapienza e della guerra, iniziatrici ai Misteri di Eleusi, se è vero che la stirpe di coloro che presiedono ai Misteri di Eleusi è sorta da Museo figlio della Luna, perché anche in Cielo Hermes è vicino alla Luna, come presso la famiglia degli Eumolpidai è, dice egli, la famiglia dei Kerykes.” Il divino Giamblico contesta la tesi di Porfirio e dà la seguente interpretazione: 'guerra' è quella che sopprime il disordine e l'irregolarità della natura materiale, 'sapienza' è l'intellezione immateriale e separata – Causa di entrambe è Atena, e gli Ateniesi quindi imitano la loro Dea attraverso una vita “amante della sapienza e della guerra”, ed il luogo atenaico è stato ben adattato a ricevere anime di questo genere. Ora, il divino Proclo sostiene la necessità di mostrare in modo specifico l'assoluto accordo fra la dottrina platonica e gli insegnamenti dei Teologi, e per far questo è necessario riprendere il discorso da un altro punto di partenza.

Nel Demiurgo e Padre del cosmo multiple appaiono le classi divine individuali – Dei Guardiani, Demiurgici, Elevatori, Conservatori, Perfezionatori – unica tuttavia è l'essenza divina stessa incontaminata ed indomabile delle Enadi Intellettive e primissime che sono nel Padre, essenza in base alla quale sia il Demiurgo stesso permane inflessibile ed immutabile sia tutti gli esseri che procedono da Lui partecipano di una potenza inesorabile (*adamastos – ameiliktos*), secondo la quale inoltre il Padre pensa tutte le cose pur rimanendone separato e trascendente il Tutto (cf. *Theol.* V 34: “nel mito del *Protagora*, indicandoci la sommità trascendente di Zeus e la superiorità, non mescolata a nessuna delle entità inferiori, della sua essenza, superiorità in virtù della quale Egli è inaccessibile ed oscuro per i generi particolari degli Dei, fa risalire la causa di tale superiorità alla sua custodia immutabile e all'ordinamento guardiano che lo circonda” – è quindi in virtù di tale ordinamento che: tutte le potenze demiurgiche sono stabilmente poste in se stesse; tutte le forme trascendono le entità inferiori; tutto l'Intelletto demiurgico permane nella condizione che gli si addice”). Ora, questa essenza divina tutti i Teologi la chiamano Atena, che è presente nel Padre e sorge dalla sua testa, “in quanto Ella è il Pensiero demiurgico separato ed immateriale”, ecco perché Socrate la onora come Theonoe nel *Cratilo*; d'altra parte è perché Ella sorge completamente armata, ed è colei che dà immacolata assistenza al Demiurgo nell'ordinare ogni cosa e nello schierare l'intera potenza assieme al Padre. E' per la prima ragione che la chiamano ‘amante della sapienza’ e per la seconda la chiamano ‘amante della guerra’. Perché Colei che abbraccia l'intera sapienza del Padre è ‘amante della sapienza’, mentre Colei che ha uniforme autorità su tutte le opposizioni può essere chiamata, a buon diritto, ‘amante della guerra’. Perciò anche Orfeo dice di Lei che Zeus la fece nascere dalla sua testa “*brillante a causa delle armi, un germoglio di bronzo.*” Come poi spiega Proclo stesso nel *commento al Cratilo* (112-113), l'ordinamento Atenaico è triplice: per primo viene quello Intellettivo e Fontale, “attraverso cui Ella stabilisce se stessa nel Padre ed esiste in esso senza

alcuna processione. Il secondo è egemonico ed in esso Ella esiste insieme a Kore, limita tutta la sua processione e la volge a se stessa” (cf. *Theol.* [Triade creatrice di Vita](#)) - la stessa considerazione che troviamo ora: visto che la Monade Atenaica deve avanzare fino al secondo e terzo ordinamento divino dopo quello Intellettivo Incontaminato, Ella si rivela in Kore secondo l'ebdomade incontaminata: da se stessa fa nascere tutte le virtù e tutti i poteri anagogici, ed Ella fa risplendere sugli esseri di secondo livello l'intelligenza e la vita incontaminata: ecco perché Kore è detta Tritogeneia e ha ricevuto in parte questo aspetto specifico di Atena, questa purezza stessa (*tò korón*), e questa “assenza di contaminazione” che la caratterizzano. Sempre dal *commento al Cratilo*: “il terzo è distaccato ([Dei Hyper-Encosmici](#)), ed attraverso questo livello Ella perfeziona, custodisce e protegge tutto il cosmo con le sue potenze, dal momento che Ella connette tutte le sommità encosmiche, e Lei stessa istituisce le porzioni in Cielo così come quelle che sono procedute nella regione sub-lunare” - identica considerazione nella presente esegesi del *Timeo*: Atena si manifesta fra gli Dei Hyper-Encosmici (Dei Guardiani, Triade di Hestia-Atena-Ares: [Triade Guardiania ed immutabile](#): Hestia ha in sorte il livello più elevato, "perché conserva in se stessa l'essere delle realtà determinate ed incontaminata la loro essenza; ed infatti Socrate nel *Cratilo* le ha attribuito il livello più elevato in considerazione del fatto che Ella contiene la sommità della totalità dell'universo"; Atena custodisce l'inflessibilità delle vite intermedie attraverso l'intellezione, e custodisce la vita non-vincolata innalzandola dal livello materiale; Ares all'ultimo livello fa risplendere sulle nature corporee vigore, potenza e solidità - reso perfetto da Atena e partecipante di ispirazione intellettuale e della vita separata dagli esseri generati, "come dice la poesia." *Theol.* VI 97), unendo qui la classe Lunare alla Luce Intellettiva e Demiurgica, facendo in modo che tale classe rimanga incontaminata rispetto alla generazione e che la classe intera di questi Dei sia partecipata, ma senza mescolanza, dalle Potenze successive. Vi è poi appunto il livello successivo ossia l'Encosmico (cf. “anche a Zeus, Hera, Apollo ed Atena appartengono, dopo l’assegnazione sovraceleste, anche processioni in comune e coordinazioni con gli Dei Encosmici; ed infatti da tutti gli Dei non-vincolati discendono nel Tutto potenze che costituiscono l’ultimo livello degli Dei.” *Theol.* VI 103) – pertanto la Dea si rivela anche nel Cielo e nel mondo sub-lunare “proiettando dappertutto davanti a sé queste due potenze, o piuttosto presentandosi Ella stessa come la causa dell'una e dell'altra in virtù del dono unificato che Ella fa di se medesima.” Unificato perché l'inesorabilità di Atena appartiene all'ordinamento intellettuale e la sua sapienza è pura e non mescolata alle realtà seconde – tale dono provvidenziale atenaico si estende appunto dappertutto: per questo le anime parziali che hanno affinità con la Dea dimostrano ad un tempo sapienza ammirabile e forza senza rivali, e lo stesso vale per i Daimones e per tutte le entità divine che fanno parte del coro di Atena, classi encosmiche, sovracelesti ed egemoniche. Tutte ricevono, come da una stessa Fonte, queste due qualità di Atena – qualità e potenze che Omero tramanda in modo

nascosto nella sua poesia divinamente ispirata: “*Atena, la figlia di Zeus signore dell'egida, svestì nella casa del padre il bel peplo ornato, che lei stessa aveva fatto con le sue mani*” e “*indossò la tunica di Zeus che raduna le nubi, e si armò per la battaglia crudele.*” (Il. V 734; VIII 385) Il 'peplo' che Ella stessa confeziona indica la Saggezza intellettuale della Dea, mentre con 'tunica di Zeus' si indica la Provvidenza demiurgica che, senza mutare in sé, si prende cura di tutto l'Encosmico ed anche il fatto che le entità più divine dominano su tutte le realtà del cosmo. Da qui viene il fatto che Atena sia alleata dei Greci, nello stesso modo in cui è alleata degli Ateniesi contro gli abitanti di Atlantide – perché, dappertutto, le entità intellettive e più divine hanno sempre la meglio su quelle meno nobili e dotate di minore potenza intellettuale. Del resto, sebbene Ares si compiaccia della contesa e delle opposizioni, Egli ha dappertutto affinità con la discriminazione e divisione delle cose, ma è Atena che complessivamente mantiene l'Opposizione e “fa brillare l'unione sugli esseri amministrati”; dunque, Atena è detta 'amante della guerra' nel senso dell'unione (καθ' ἔνωσιν), mentre Ares lo è nel senso della divisione (κατὰ διαίρεσιν): “*sempre ti sono cari i litigi, le battaglie, le guerre*” (Il. V 891) – 'amante della guerra' è dunque Ares che ha avuto in sorte l'estremo livello della separazione, ed 'amante della guerra' è anche Atena perché i contrari sono in qualche modo riuniti grazie all'azione della Dea, “dal momento che il migliore vince sempre e gli stessi Antichi, per questa ragione, hanno associato Nike ad Atena.” Inoltre, Atena è 'amante della sapienza' in quanto Intelletto demiurgico e sapienza separata ed immateriale – dal che le vengono i nomi, anche presso gli Dei, di Σοφία e di Μῆτις, e Lei stessa dice di sé: “*io tra tutti gli Dei sono celebre per senno ed astuzie*” (Od. XIII 299) – ed è 'amante della guerra' in quanto mantiene le opposizioni che sussistono nell'universo, essendo al tempo stesso una divinità inflessibile ed implacabile. Perciò Ella conserva incontaminato Dioniso [cf. [mito di Zagreo](#)], combatte con i Giganti insieme con il Padre Zeus, muove l'egida di propria volontà, senza ordini da Zeus, scaglia la Sua lancia “*per mezzo della quale annienta le file degli eroi, contro cui nutre ira la figlia del padre possente*” (frase tratta direttamente dal vocabolario omerico: cf. Il VIII, 390; Od. I, 100).

“Possa dunque Ella, essendoci favorevole, farci partecipare alla sapienza pura e colmarci di forza intellettuale, procurandoci i beni Olimpici che elevano l'anima, scacciando lontano da noi le apparizioni (*phantasmata*) dei Giganti prodotte dal mondo del divenire, e risvegliando in noi le pure ed incontaminate nozioni su tutti gli Dei e facendo risplendere su di noi la divina luce che sgorga da Lei stessa. Poiché Ella è Φωσφόρος, portatrice di luce, in quanto è Colei che fa estendere dappertutto la Luce noetica” - è detta anche Salvatrice (cf. Inno di Proclo ad Atena “*Dea dal dolce pensiero, salvatrice dei mortali*”) perché stabilisce tutti gli intelletti parziali nelle intellezioni totali del Padre; è anche Ergane perché presiede alle opere demiurgiche – come il Teologo, Orfeo, afferma, quando dice che il Padre l'ha fatta venire alla luce “*perché per Lui compisse grandi opere*” (cf. Orph. 177 Kern “*E' stata creata perché con intelligenza realizzasse i disegni del Cronide*”). E'

anche 'Creatrice di belle opere' perché conserva tutte le opere grazie alla bellezza intellettuale; 'Vergine' perché protegge e conserva la sua purezza senza mescolarsi a nulla d'inferiore; 'Amante della guerra' perché amministra le due serie parallele ed opposte del reale e controlla completamente tale Contesa; 'Portatrice di egida' in quanto è Colei che 'mette in movimento' l'intera Fatalità governandone al contempo tutte le attività ... “e continuerei ancora con gli altri nomi della Dea, se non sentissi che sto allungando troppo questo elogio, a causa della mia inclinazione verso questo argomento ...”

Ritornando al tema principale della presente analisi, possiamo quindi dire che Platone ha assegnato il nome 'amante della sapienza' ad Eros e ad Atena, ma certo non per le stesse ragioni: Eros perché è intermediario nell'universo fra Dei e mortali ed eleva verso la Sapienza intelligibile, mentre Atena in quanto Ella è la più alta sommità e la somma unificata di tutta la Sapienza demiurgica. Di fatto, “il Demiurgo è allo stesso tempo *Metis, primo genitore, ed Eros molto soave*, e come Metis fa nascere Atena, mentre, come Eros, Egli genera tutta la catena di Amore.” (cf. “lo stesso Orfeo ne sentì il nome dall'oracolo e disse che era Metis, Phanes, Erikepaios; e ciò, nella lingua comune, significa Consiglio, Luce, Datore di vita.” - “Egli stesso (il Demiurgo universale) ha in sé la causa di Eros: infatti è pure Metis... molto soave. Giustamente è responsabile dell'amore e dell'accordo fra le opere create. Tenendo presente forse questo, anche Ferecide disse che Zeus, accingendosi a fare il mondo, si trasformò in Eros.” “*Metis, primo genitore, ed Eros molto soave, tutte queste entità sono nel grande corpo di Zeus.*” - [Demiurgo universale e Vivente-in-sé](#))

ὤκεῖτε δὴ οὖν νόμοις τε τοιούτοις χρώμενοι καὶ ἔτι μᾶλλον εὐνομούμενοι πάσῃ τε παρὰ πάντας ἀνθρώπους ὑπερβεβληκότες ἀρετῇ, καθάπερ εἰκὸς γεννήματα καὶ παιδεύματα θεῶν ὄντας. “Dunque vivete facendo uso di tali leggi, e ancor meglio eravate governati, superando tutti gli uomini in ogni virtù, come era conveniente per la prole e gli allievi degli Dei.”

Come abbiamo sempre detto, da un lato c'è il dato di fatto storico: le istituzioni degli Ateniesi sono più antiche di quelle dei Saitici, la fondazione del loro Stato è anteriore e le loro leggi più vicine ad Atena. Il che, d'altro lato, fornisce indicazioni sulla realtà del Tutto: nei Modelli cosmici, il tutto precede sempre le parti e nel tutto vi è un ordine più divino ed una forza superiore, “una sorta di virtù più divina e realmente atenaica. Vi è infatti affinità fra il genere della virtù e questa grandissima Dea, dal momento che Ella stessa è chiamata Virtù”. Fra gli Intellettivi, la Dea è appunto Sapienza che risiede nel Demiurgo ed intelletzione immutabile, ma fra gli Dei Egemoni si manifesta come Virtù: “*con il bel nome di Virtù è celebrata*” dice Orfeo (fr. 175 Kern; cf. *Theol.* VI

11: Intelletto generatore di vita, Atena (Virtù); Atena, intelletto divino ed incontaminato, che comprende in unità la totalità delle virtù; 'Sophia' è anche segno distintivo (*synthema*) di Atena e vertice sommo della virtù, "infatti, se anche tra noi le primissime fra le virtù sono tutte scienze, come si potrebbe non denominare in modo corretto 'sapienza' la causa originaria di tutte le virtù nel loro insieme?"; Atena Korica "converte tutti gli esseri verso di essa" / Virtù "infatti questo è per eccellenza il compito della virtù").

Che poi le entità più divine nel Tutto siano dette "prole ed allievi degli Dei" non deve sorprendere: esse sono create e perfezionate dalla Demiurgia e dall'azione incontaminata di Atena; ora, tutto ciò che dipende dagli Dei, procede da Essi e ad Essi fa ritorno, mostra la vetta della virtù propriamente detta – questo vale sia nel Tutto sia nelle vite umane in virtù della somiglianza con la vita del Tutto, ed è per questo che il presente passo ha collegato questo 'eccellere nella virtù' agli Ateniesi come "prole ed allievi degli Dei". Inoltre, il sacerdote stabilisce che una cosa unica e continua è la vita degli Ateniesi, collegando Solone agli antichi concittadini dicendo "vivevate...eravate governati": "il Modello degli Ateniesi è in continuità ed unità con se stesso", e questo perché la catena Atenaica è una e la medesima che, a partire dagli ordinamenti divini Hypercosmici, si estende fino agli ultimi esseri nel cosmo.

πολλὰ μὲν οὖν ὑμῶν καὶ μεγάλα ἔργα τῆς πόλεως τῆδε γεγραμμένα θαυμάζεται, πάντων μὴν ἐν ὑπερέχει μεγέθει καὶ ἀρετῇ. "Pertanto, molte e grandi sono le imprese della vostra città che noi ammiriamo e che qui sono scritte, ma fra tutte ve n'è una che le supera per grandezza e valore"

Dopo il riassunto delle Leggi ancestrali di Atene, si deve ora cantare l'impresa più bella, come si era detto, per elogiare la città, ma soprattutto la Dea che vi presiede. Dunque, anche se le imprese della città sono molte e di grande valore, il sacerdote sceglie di raccontarne solo una, e questo per i seguenti motivi: sebbene vi sia senza dubbio una molteplicità di opere ed imprese, vi è comunque un'unica Enade che le abbraccia tutte, la quale manifesta completamente l'eccellenza sia della costituzione che della città – quindi, quella che verrà narrata non sarà una fra le tante, ma la più eccellente, quella che manifesta in modo complessivo il Modello. Metodo di esposizione che è del resto appropriato sia al Tutto, in cui "l'insieme realizza una vita unica e continua", sia alla Dea, la quale riconduce all'unità la moltitudine delle opposizioni cosmiche – l'impresa rispecchia esattamente, nel cosmo, il Modello intellettuale da cui deriva. Inoltre, "sebbene le realtà encosmiche totali e più divine comportino una molteplicità di potenze parziali, nondimeno esse realizzano una vita ed una società unica grazie a cui, guidate da Atena, esse dominano su tutto ciò che è inferiore."

λέγει γὰρ τὰ γεγραμμένα ὄσσην ἡ πόλις ὑμῶν ἔπαυσέν ποτε δύναμιν ὕβρει πορευομένην ἅμα ἐπὶ πᾶσαν Εὐρώπην καὶ Ἀσίαν, ἔξωθεν ὀρμηθεῖσαν ἐκ τοῦ Ἀτλαντικοῦ πελάγους. “dicono infatti le scritture quanto grande fu quella potenza che la vostra città sconfisse, la quale invadeva tutta l'Europa e l'Asia nel contempo, procedendo dal di fuori del mare Atlantico.”

Platone ha quindi scelto di proposito una narrazione che potesse insegnare, a partire da immagini e fatti storici, i fondamentali principi teologici ed etici ad un tempo, universalmente validi: infatti, durante le Panatenee, per lodare la Dea, si usavano tenere dei ‘discorsi panatenaici’ che esaltavano la vittoria degli Ateniesi – e dell’Ellade in generale – contro le innumerevoli armate dei Persiani; esattamente la stessa cosa ritroviamo nel *Timeo* e nel *Crizia*. Atene sconfigge le orde dei barbari provenienti da occidente: “come l’armata dei Persiani si era slanciata da oriente contro gli Elleni e contro gli Ateniesi in particolare, così Platone ha presentato la guerra Atlantica come proveniente da occidente, in modo che tu possa vedere Atene correggere, come a partire dal centro, le armate dei barbari che, dai due lati, avevano gettato su di lei i loro flutti disordinati.” Per mezzo dell’analogia fra le cose umane e quelle divine, dobbiamo comprendere che questi avvenimenti non discendono da altro se non da quel modello mitologico celebrato “nelle Tradizioni Patrie e nei Misteri di Atene”, ossia la Titanomachia: gli Ateniesi rappresentano sempre le potenze Olimpiche, mentre gli abitanti di Atlantide, nel contesto della guerra che li contrappose agli Ateniesi, rappresentano le forze titaniche, quelle forze che causano lo smembramento di Zagreo, ossia la processione divisa nel Tutto a partire dalla Demiurgia indivisibile di Zeus. Del resto, i loro rispettivi nomi indicano cosa rappresentino in realtà: gli Ateniesi hanno lo stesso nome della Dea che preserva intatto il cuore di Dioniso, mentre gli Atlantidi hanno un nome che rimanda direttamente ad Atlante, che la volontà di Zeus ha posto “nei luoghi occidentali, dove sostiene il Cielo: *Atlante sostiene il vasto Cielo, sottoposto a potente necessità, ai limiti della terra, in prossimità delle Esperidi dalla stridula voce, stando in piedi, con il capo e le braccia mai stanche; perché questo è il ruolo destinatogli dal prudente Zeus (μητίετα Ζεύς)*” (Es. *Theog.* 517). Inoltre, ancora oggi si celebra la festa per la vittoria di Atena su Poseidone – il che sta ad indicare che l'ordinamento di ciò che è legato alla *genesis* è stato dominato dall'ordinamento intellettuale, e che gli abitanti dell'Attica si sono elevati verso la vita intellettuale, “dal momento che Poseidone è detto presiedere alla *genesis*, mentre Atena è guardiana della vita intellettuale.” In base a tutto ciò, si può anche dire che la guerra di Atlantide contro Atene dia indicazioni sulla Demiurgia mediana e sull'azione del Secondo Padre, il quale sottomette alle classi divine intellettive tutti gli esseri materiali, divisi e pluralizzati (sul Secondo Padre, cf. *Theol.* VI Libro: Dei e Padri Sovrani -Triade Demiurgica: Zeus, Poseidone, Plutone). Tenendo quindi conto di tutte le divisioni proposte (Dei dell’Olimpo/Titani; permanenza/divenire; anime razionali/anime irrazionali; mondo celeste/mondo sub-lunare; etc.), ciò che si trova al di qua delle Colonne di Ercole rappresenta la parte migliore, più elevata ed unificata, mentre tutto ciò che

si trova al di là è analogo alle cause inferiori “perché là è il vero Oceano della Dissomiglianza”, la vita materiale che man mano si allontana dalla perfezione ed unità divine e che procede verso la molteplicità e la frammentazione. Questo intendono i Teologi, e gli Orfici in particolare, quando narrano della vittoria degli Dei sui Titani; questo indicano i Pitagorici quando delineano le due serie parallele di opposizioni, in cui la serie migliore ‘vince’ ed ordina quella inferiore; lo stesso rivela Platone, quando afferma che grande nel Tutto è la parte assegnata all’Illimitato, ma che le misure del Limite dominano su tutte le forme di illimitatezza. Anche nel nostro caso, come risulta ormai evidente, dobbiamo far corrispondere la ‘dismisura’ (*hybris*) degli abitanti di Atlantide alla serie dell’illimitatezza, e alla divisione e alla degradazione che si verifica con la discesa dai principi superiori a quelli esclusivamente materiali: tutto ciò che discende nel mondo del divenire, fatalmente, “supera la misura” (*exybrizein*), “ed un modello di questo ci è rivelato dai Teologi attraverso queste parole: *Titani dai malvagi disegni, dal cuore colmo di incredibile dismisura.*” (Orph. fr. 119 K.) Per questo Atlantide è posta nell’Oceano Occidentale, in quanto quest’ultimo rappresenta la materia stessa, appunto “l’Oceano della dissomiglianza”, immagine dell’Illimitato, dell’irrazionalità, della dismisura e del principio dell’alterità; per questo è la serie migliore, la potenza Atenaica, a porre un fine alla processione illimitata verso la materia, all’incessante divisione: i Titani sono vinti dagli Dei, l’alterità viene infine ricondotta all’unità attraverso l’identità, il movimento attraverso la quiete, le anime irrazionali vengono vinte ed ordinate da quelle razionali, e l’intero mondo del divenire è ricondotto all’unità.

“Prima di tutte le opposizioni vi è in effetti l’Uno, come dicono i Pitagorici... e dopo la causa unica, la Diade dei principi ha fatto la sua apparizione, e la Monade ha la meglio, in tali principi, sulla Diade, o, se vuoi parlare al modo di Orfeo, l’Etere ha la meglio sul Caos”: queste divisioni pertanto si compiono in tal modo sia presso gli Dei anteriori al cosmo sia presso gli Dei Encosmici, fino agli ultimi livelli del reale. Abbiamo dunque, in dipendenza dal primo principio, la classe divina demiurgica e quella che conserva, mentre dal secondo principio la classe generatrice e quella produttrice di vita (cf. – il Limite è principio causale della natura divina stabile, uni-forme, connettiva e conservante; l’Illimitato dà origine alla natura divina in grado di moltiplicarsi e procedere verso tutti gli enti- dà origine a tutto l’ordinamento atto a generare. *Theol.* III 32, 1- 20); in relazione alla monade, gli Dei Olimpici, in relazione alla diade i Titani; dal principio più nobile dipendono identità, quiete, ragione, forma, e dal secondo principio alterità, movimento, irrazionalità e materia. D'altra parte, poiché l'Uno è anteriore ed al di là della prima Diade, vi è somiglianza fra gli elementi apparentemente contrari e vi è anche coordinazione in vista di un unico ordinamento - “poiché, benché vi siano nel Tutto le due stirpi di Dei (Olimpi e Titani), i generi opposti dell'Essere, le diverse famiglie delle anime, le classi contrarie dei corpi, nondimeno ciò che è inferiore è sempre dominato dagli elementi più divini – e dall'armonia dei contrari risulta un cosmo *uno*, costituito,

secondo Filolao, “di limitanti e di illimitati” - illimitato tutto ciò che viene dalla Diade, limitante tutto ciò che discende dalla Monade. “Alla forma unica e totale e completa che risulta da tutto ciò corrisponde Colui che è nato dall'Uno” (ossia il Misto, che non è, come sostengono i moderni studiosi, il cosmo, bensì l'Essere: cf. *Theol.* III 9: "Quale è la terza entità che viene introdotta dai due Principi, e per quale motivo Socrate nel "*Filebo*" la chiama "misto"; e che non è altro se non l'Essere in senso primario, e in che modo questo è proceduto dai due Principi ed al contempo a partire dall'Uno.")

τότε γὰρ πορεύσιμον ἦν τὸ ἐκεῖ πέλαγος· νῆσον γὰρ πρὸ τοῦ στόματος εἶχεν ὁ καλεῖτε, ὡς φατε, ὑμεῖς Ἡρακλέους στήλας, ἡ δὲ νῆσος ἅμα Λιβύης ἦν καὶ Ἀσίας μεζών, ἐξ ἧς ἐπιβατὸν ἐπὶ τὰς ἄλλας νήσους τοῖς τότε ἐγίνετο πορευομένοις, ἐκ δὲ τῶν νήσων ἐπὶ τὴν καταντικρὺ πᾶσαν ἤπειρον τὴν περὶ τὸν ἀληθινὸν ἐκεῖνον πόντον. “Allora infatti quel mare era navigabile, e davanti a quell'imboccatura che, come voi dite, voi chiamate Colonne d'Eracle, aveva un'isola e quest'isola era più grande della Libia e dell'Asia messe insieme: partendo da quella era possibile raggiungere le altre isole per coloro che allora compivano la traversata, e dalle isole a tutto il continente opposto che si trovava attorno a quel vero oceano.”

Come abbiamo detto, non ci sono dubbi sul fatto che Atlantide si trovasse nel ‘mare esterno’, al di là delle Colonne d'Eracle, anche perché, come abbiamo appena visto, l'Oceano occidentale è assolutamente adatto a livello simbolico; del resto, lo stesso Proclo non mostra dubbi in proposito e parla di “alcuni racconti di viaggiatori” e di quello che avevano visto nel mare esterno: sette isole consacrate a Persephone (con ogni probabilità, le isole Canarie), ed altre tre isole immense, consacrate a Plutone, a Poseidone e ad Ammone, i cui abitanti avevano conservato la memoria di Atlantide “come di un'isola di enorme grandezza, che era realmente esistita laggiù: questa isola, anch'essa consacrata a Poseidone, aveva regnato per lunghi periodi di tempo su tutte le isole del mare Atlantico.” Tutti, sia i resoconti degli esegeti sia Crizia stesso, affermano che tale fu la potenza di quella stirpe discesa da Poseidone che non solo dominava la regione al di là, regnando su tutte le isole dell'Oceano occidentale, ma anche “governando regioni al di qua (delle Colonne d'Eracle), fino all'Egitto e alla Tirrenia” (*Crizia* 114c).

Come si è sempre fatto, partendo dal dato storico bisogna iniziare ad abituarsi a considerare l'analogia con le realtà presenti nel Tutto – il motivo del resto per cui viene presentata tutta questa narrazione: “abituando poco a poco gli ascoltatori di questo genere di considerazioni alla contemplazione complessiva di tutta la realtà encosmica.”

- Spiegazione analogica dei dettagli: in precedenza abbiamo visto il tema da un punto di vista più generale, si analizzeranno ora alcuni dettagli significativi – le due interpretazioni coincidono perché hanno sempre a che vedere con le due serie di opposti che, dagli Dei, giungono fino al livello materiale. Qui, la triplice divisione Atlantide-isole-continente opposto deve essere riferita interamente, come avevamo visto, alla serie dell'Ilimitato (perché sono tutti termini che si trovano al di là delle Colonne), e ci dà indicazione del fatto che, anche all'interno di questa serie, vi è una scansione interna fra universali, più comprensivi e più divini, mediani ossia generi ad un tempo intellettivi e psichici, ed ultimi, i più parziali e non unitari: si facciano pertanto corrispondere gli abitanti di Atlantide ai primi generi, gli abitanti delle altre isole ai generi mediani, e gli abitanti del continente opposto ai generi ultimi, il mare ed il vero oceano alla materia. La grandezza di Atlantide: l'estensione e l'immensità dei domini di Atlantide e dello stesso oceano, rispetto alla concentrazione e alle relativamente scarse dimensioni del Mediterraneo e delle terre libere dal dominio occidentale, sono un altro segno dell'estremo allontanamento dalle Cause prime, perché tutto ciò che procede verso l'estensione illimitata si allontana dalla perfezione uni-forme, si accresce quantitativamente ma diminuisce sempre più in potenza, mentre ciò che è più prossimo al primissimo Principio causale si riduce quantitativamente ma possiede straordinaria potenza rispetto a tutto ciò che è proceduto verso l'illimitatezza. Il fatto che fosse possibile navigare in tutta quella zona: indica il fatto che le realtà divine procedono fino all'ultimo livello del reale ordinando la materia, e che nessun ostacolo può impedire a tali realtà di procedere nella loro opera di ordinamento della materia, “mentre noi non possiamo dominarla sempre, ma siamo immersi in ciò che non ha né limite né determinazione.” Da Atlantide alle isole e dalle isole al continente: indica che la processione è continua e che non vi è alcun vuoto in essa – al contrario, vi è in essa una discesa ben regolata dai generi più totali, attraverso i mediani, fino agli ultimi e più particolari (cf. “le processioni degli esseri non tollerano alcun vuoto, ma dovunque esistono fra termini estremi gli intermediari, che garantiscono il loro mutuo collegamento.” *De Providentia* 20). Il continente è 'opposto' mentre Atlantide è solo 'al di fuori': nella serie dell'Ilimitato, i generi ultimi sono quelli più immersi nella materia e più lontani dai termini della serie migliore. Il 'vero oceano' è in analogia con ciò che è veramente irreal e con la materia veramente tale, quella che è stata appunto chiamata “oceano della dissomiglianza”. Inoltre, la menzione delle Colonne d'Eracle non contiene solo un'indicazione geografica importante: date le serie di opposti, vi è la necessità che tali serie siano separate le une dalle altre ad opera delle delimitazioni demiurgiche, in modo che i generi che sono nel cosmo non si mescolino ma siano al contrario mantenuti distinti. Specchio di questa potenza divina della

serie di Zeus, di Eracle guardiano della non mescolanza dell'elemento migliore con quello inferiore, sono appunto le Colonne che separano l'Oceano e l'elemento puramente materiale e veramente irrealista da tutto ciò che invece è contenuto al di qua – Eracle “che ha ottenuto il rango di Guardiano della serie generatrice” - “divisione demiurgica che mantiene separate le due parti del Tutto.”

τάδε μὲν γάρ, ὅσα ἐντὸς τοῦ στόματος οὗ λέγομεν, φαίνεται λιμὴν στενὸν τινα ἔχων εἴσπλουν· ἐκεῖνο δὲ πέλαγος ὄντως ἢ τε περιέχουσα αὐτὸ γῆ παντελῶς ἀληθῶς ὀρθότατ' ἂν λέγοιτο ἤπειρος. “infatti tutto quanto è compreso nei limiti dell'imboccatura di cui ho parlato appare come un porto caratterizzato da una stretta entrata; quell'altro mare invece puoi effettivamente chiamarlo mare e quella terra che interamente lo circonda puoi veramente ed assai giustamente chiamarla continente.”

'Ciò che è compreso nei limiti' rappresenta naturalmente i generi della serie migliore, i quali godono della stabilità e della facoltà di formare un tutt'uno; 'l'imboccatura' rappresenta simbolicamente, come avevamo visto poco prima, la Causa che limita e separa le due parti di tutta la realtà encosmica; il 'porto caratterizzato dalla stretta entrata' indica, delle due suddette parti, quella concentrata in se stessa, che converge verso se stessa, ben ordinata ed immateriale – tutte queste limitazioni indicano la negazione dell'estensione che caratterizza la serie inferiore, quella dell'Ilimitato, e quindi il 'porto' designa la realtà separata dalle correnti irregolari e disordinate proprie del mondo del divenire: “tali sono in effetti i porti, che forniscono un riparo lontano dai tumulti del mare. Si volesse poi dire che diventa 'porto' per le anime la loro risalita verso le entità più intellettive e più divine nel Tutto, non si colpirebbe lontano dal vero.” (questo tema delle 'correnti' e del 'porto' ricorre infinite volte, ad esempio cf. *Inno alla Madre degli Dei, Hekate e Giano*: “*Sì, Vi supplico, datemi la Vostra mano, e con i Vostri venti riportatemi presso il porto dell'Eusebeia, esausto come sono.*” - anticipiamo la magnifica spiegazione dello stesso Proclo: “Dopo i vagabondaggi nel mondo della *genesis* e la purificazione e la luce della conoscenza (*episteme*), l'attività noerica può finalmente risplendere e così fa anche il Nous in noi, che ormeggia la nostra anima nel Padre e la stabilisce in modo puro nelle intellezioni demiurgiche e, unisce luce a luce, ma non qualcosa come la luce della conoscenza (*episteme*), ma una luce persino più bella, più noerica e più semplice di quella. Perché questo è il porto paterno, il trovare il Padre, la pura unione con Lui (ἡ εὕρεσις τοῦ πατρός, ἢ πρὸς αὐτὸν ἄχραντος ἔνωσις)”)

**ἐν δὲ δὴ τῇ Ἀτλαντίδι νήσῳ ταύτῃ μεγάλη συνέστη καὶ θαυμαστὴ δύναμις βασιλέων,
κρατοῦσα μὲν ἀπάσης τῆς νήσου, πολλῶν δὲ ἄλλων νήσων καὶ μερῶν τῆς ἠπείρου·
πρὸς δὲ τούτοις ἔτι τῶν ἐντὸς τῆδε Λιβύης μὲν ἤρχον μέχρι πρὸς Αἴγυπτον, τῆς δὲ
Εὐρώπης μέχρι Τυρρηνίας.** “In questa isola di Atlantide vi era una grande e meravigliosa
dinastia regale che dominava tutta l'isola, e molte altre isole e parti del continente; inoltre
governavano le regioni della Libia che sono al di qua dello stretto sino all'Egitto, e
dell'Europa sino alla Tirrenia.”

Tralasciando la spiegazione esclusivamente fisica dell'estensione di Atlantide e dei suoi domini (Platone non misura la terra al modo dei matematici – guarda piuttosto alla grandezza totale della terra stessa tenendo conto anche delle sue cime [“la terra stessa, nel complesso, è assai alta, cosa che insegna anche la Tradizione sacra degli Egizi”], ed è quindi assai più grande rispetto a quanto stabilito dai matematici), passiamo invece alla spiegazione analogica della sua potenza, riferendo al Tutto quel che viene narrato, sia in questo passo sia nel *Crizia* (113-114): la potenza di Atlantide al culmine del suo splendore è detta “grande e meravigliosa” dal momento che abbraccia, nel suo complesso ed estendendosi in tutte le direzioni, tutta la seconda serie di cui abbiamo parlato; dieci re la governano, perché tutte le cose sono comprese dalla decade degli opposti, esattamente come dicono anche i Pitagorici; i dieci re originari sono divisi in cinque coppie di gemelli, ossia l'organizzazione di tutto ciò che è nel cosmo viene stabilita secondo le misure di Dike (il cinque è infatti il numero di Dike: “Che il cinque è numero di giustizia (Dike) lo abbiamo sentito dire dai Pitagorici, e presso di loro se ne dicono le cause. L'attività della giustizia è duplice, punire la trasgressione e togliere la soverchieria, inoltre dare livello pari a chi ne è al di sotto e beneficiare.” Schol. Esiodo *Erga* 802-804; 802a. Bisogna anche tener conto di quanto riporta Giamblico, *Theol. ar.* 40-41: “i Pitagorici chiamano il cinque anche Nemesis: in effetti questa 'distribuisce' [νέμει] convenientemente, servendosi del numero 5, gli elementi sia celesti che divini e naturali, le cinque figure dei movimenti ciclici sia della Luna che delle altre stelle ... ed è anche chiamato 'gemello' perché è in grado di dividere in due parti uguali il 10 che non è divisibile altrimenti in parti uguali.”) ma la serie inferiore procede a partire dalla Diade così come quella migliore a partire dalla Monade. I dieci re sono “figli di Poseidone” perché tutto l'insieme della contesa dei contrari e della guerra cosmica appartiene sempre alla Demiurgia mediana, quella del Dio che domina sulla generazione e sulla corruzione e su tutte le forme di divenire. Essi governano in primo luogo su Atlantide perché, secondo la divisione che avevamo incontrato prima (Atlantide-isole-continente), stanno ad indicare i generi primi e più universali della serie dell'Ilimitato; regnano anche su altre isole perché, grazie alla loro natura più universale, hanno ricompreso in sé anche i termini mediani di tale serie; regnano anche su alcune parti del continente perché ordinano anche i termini estremi della serie, nella misura in cui ciò è possibile; infine, regnano anche sulle regioni immediatamente al di qua dello

Stretto, perché gli ultimi termini della serie migliore sono in continuità ed obbediscono ai primissimi termini della serie inferiore – il che non deve stupire, visto che anche alcuni Daimones sono soggetti a certi Eroi, e le anime parziali, benché appartengano all'Intelligibile, sono spesso costrette ad obbedire alla Fatalità. “A tutti [Poseidone] assegnò il nome: al più anziano e re diede quello appunto da cui trasse denominazione anche tutta l'isola ed il mare chiamato Atlantico, dato che colui che per primo allora regnò si chiamò Atlante” (*Crizia* 114a) – abbiamo quindi, come avevamo visto, il riferimento alla classe titanica (cf. “i Titani affrettano la distinzione e la processione”), rafforzato da Platone quando usa l'aggettivo θαυμαστή, “perché da parte degli antichi Teologi si tramandano in quella schiera uno di nome Thaummas ed un altro di nome Bias.” Del resto, si può anche dire che venga lodata la potenza in quanto la seconda serie è sorta dall'Ilimitato, così come la prima serie è sorta dal Limite e per questo viene lodato l'eroismo degli Ateniesi “che deriva originariamente dal Limite: poiché il Limite è la misura di coloro che possiedono questo genere di eroismo” - infine, la glorificazione della potenza di Atlantide servirà a manifestare in modo ancora più evidente la virtù eroica di coloro che li hanno sconfitti ...

αὕτη δὴ πᾶσα συναθροισθεῖσα εἰς ἓν ἡ δύναμις τὸν τε παρ' ὑμῖν καὶ τὸν παρ' ἡμῖν καὶ τὸν ἐντὸς τοῦ στόματος πάντα τόπον μιᾷ ποτὲ ἐπεχείρησεν ὁρμῇ δουλοῦσθαι. “Tutta questa potenza, radunatasi insieme, tentò allora di colonizzare con un solo assalto la vostra regione, la nostra, ed ogni luogo che si trovasse al di qua dell'imboccatura.”

Come abbiamo spesso visto, anche se queste parole si riferissero solamente agli esseri umani, nondimeno dimostrerebbero qualcosa anche a proposito del Tutto: i generi più universali della seconda serie, rappresentati qui dagli abitanti di Atlantide, si estendono a tutto il reale, visto che anche nel Cielo vi è un principio titanico di divisione e separazione e nulla esiste nell'encosmico che non sia soggetto in qualche modo ad esso. Però, dal momento che si tratta comunque dei generi più universali della serie inferiore, tale principio tende a presentarsi non in forma divisa bensì unificata – dal che ne deriva che, dappertutto, ciò che è multiplo viene comunque dominato dall'unificazione, anche i termini della serie dell'Ilimitato. Il che si vede analogicamente anche nel fatto che gli abitanti di Atlantide, pur riunendo le loro forze e volendo dominare in modo complessivo – tendendo quindi verso l'unificazione – vengono ciononostante vinti dagli Ateniesi, dal momento che, nella serie migliore, anche ciò che appare in forma molteplice in realtà domina in virtù dell'identità e dell'unitarietà originaria.

τότε οὖν ὑμῶν, ὦ Σόλων, τῆς πόλεως ἢ δύναμις εἰς ἅπαντας ἀνθρώπους διαφανῆς ἀρετῆ τε καὶ ῥώμῃ ἐγένετο. “Fu in quella occasione, Solone, che la potenza della vostra città si distinse nettamente per virtù e per forza dinanzi a tutti gli uomini”

Dunque, di entrambe le serie viene celebrata la potenza, ma quella che discende dall'Ilimitato (Atlantide) è solo e 'semplicemente' potenza appropriata alla Demiurgia mediana che ha affinità con la Diade illimitata, mentre quella che discende dal Limite (Atene) si distingue “per virtù e per forza” - ancora i due caratteri di Atena, “amante della guerra e amante della sapienza”: la virtù è in relazione con il carattere della sapienza, “poiché non solo la Teologia Orfica, ma anche un'altra Teologia l'ha denominata Virtù” (vedi sopra, il discorso su Atena Korica “Causa di tutta la virtù nella sua totalità”), mentre evidentemente la forza è in relazione con l'amore per la guerra. Inoltre, la potenza in questione 'divenne manifesta a tutti' perché certamente essa contribuisce alla manifestazione del mondo visibile: quindi, gli abitanti di Atlantide posseggono solo 'potenza' mentre gli Ateniesi sono padroni della loro potenza grazie al possesso della totalità della virtù, “poiché, appartenendo alla serie del Limite, sono caratterizzati dalla virtù che non solo modera le passioni, ma si serve anche delle potenze nel modo appropriato.”

πάντων γὰρ προστάσα εὐψυχία καὶ τέχναις ὄσαι κατὰ πόλεμον, τὰ μὲν τῶν Ἑλλήνων ἡγουμένη, τὰ δ' αὐτῆ μονωθεῖσα ἐξ ἀνάγκης τῶν ἄλλων ἀποστάντων, ἐπὶ τοὺς ἐσχάτους ἀφικομένη κινδύνους, κρατήσασα μὲν τῶν ἐπιόντων τρόπαιον ἔστησεν, τοὺς δὲ μήπω δεδουλωμένους διεκώλυσεν δουλωθῆναι, τοὺς δ' ἄλλους, ὅσοι κατοικοῦμεν ἐντὸς ὄρων Ἡρακλείων, ἀφθόνως ἅπαντας ἠλευθέρωσεν. “superando tutti per coraggio e per le arti che adoperavano in guerra, ora guidando le schiere degli Elleni, ora rimanendo di necessità sola per l'abbandono da parte degli altri, sottoposta a rischi estremi, innalzò il trofeo della vittoria ed impedì a coloro che non erano ancora schiavi di diventarlo, mentre liberò generosamente tutti gli altri, quanti siamo che abitiamo entro i confini delle Colonne d'Eracle.”

- Spiegazione generale: come in precedenza si era divisa la serie inferiore/domini di Atlantide in tre (termini primi, mediani ed ultimi), così bisogna fare adesso con la serie migliore: gli Ateniesi sono in analogia con i termini primi e più universali, gli altri Elleni e coloro che non erano ancora sotto il dominio di Atlantide come analogici ai termini mediani, mentre coloro che erano già sotto il loro dominio come analogici ai termini ultimi e più parziali. In tal modo, coloro che fanno parte della serie di Atena hanno la meglio su quelli che dipendono da Poseidone, “i primi sui secondi, ciò che è monadico su ciò che è diadico, e, in

modo generale, i migliori sui peggiori”; inoltre, conservano eternamente i termini mediani, facendo in modo che mantengano il loro proprio rango e non siano dominati da coloro che appartengono alla serie inferiore, grazie alla ferma potenza guardiana e custode; infine, liberano anche i termini ultimi della loro serie dalla schiavitù e li riconducono alla stabilità. Infatti, alcuni generi dimorano sempre stabilmente incontaminati dalla materialità e dal divenire, altri sono sempre uniti ad essi, mentre altri ancora ne sono ora separati ora dipendenti - “come afferma il mito relativo agli esseri umani, il quale ci pone ora sotto la classe titanica ora sotto quella olimpica, ora insediati nel mondo della *genesis* ora in Cielo.” Tutto ciò appartiene alla sorte delle anime individuali grazie alla Provvidenza divina che, così come ha prestabilito l'esistenza di Dei creatori che fanno discendere le anime nel mondo del divenire, così ha anche stabilito Dei elevanti che liberano le anime dai condizionamenti esclusivamente materiali, “e la preesistenza di Cause divine elevatrici ha per conseguenza anche che le nostre anime possano risalire da qui a lassù.”

- Spiegazione dei dettagli: 'superare tutti' indica la comprensività universale dei primissimi generi della serie più divina; 'εὐψυχία καὶ τέχνη' indicano, ancora una volta, i due caratteri di Atena grazie a cui gli Ateniesi possono trionfare sulla serie inferiore, “amore per la sapienza e amore per la guerra”; 'guidando gli Elleni o rimanendo da sola' indica che le Cause prime e più universali producono sì alcune cose in 'collaborazione' con le Cause mediane, ma molte altre esclusivamente da sole perché esse si estendono ben al di là dell'influenza e potenza creatrice dei termini mediani – infatti l'attività delle classi più divine penetra ed agisce dappertutto, prima dei causati, con essi e dopo di essi (come spiegato in *El. Theol.* 70: “Ogni carattere più universale dei principi originari si irradia nei suoi partecipanti prima degli aspetti particolari e non abbandona i partecipanti se non dopo che questi hanno partecipato dei caratteri particolari ... il principio causale più alto, essendo più efficace, agisce per primo sul partecipante (poiché il medesimo è effetto prima di tutto del principio causale più potente); e, agendo a sua volta il principio causale subordinato, il principio causale superiore è anche in attività con esso, poiché, tutto ciò che il principio subordinato produce, il principio causale più efficace lo genera insieme con esso; e quando il principio causale subordinato cessa di agire, il principio causale più efficace è ancora presente (poiché l'elargizione del principio causale più potente, operando in misura maggiore, manca da ultima nel suo partecipante; ed infatti, attraverso l'elargizione del suo derivato, la comunicazione universale dispiegava la forza della propria irradiazione.”). 'Pericoli estremi' indica appunto l'estremo limite dell'attività creatrice ed ordinatrice dei primissimi generi della serie. La generosità dimostrata dagli Ateniesi è dunque anche specchio dell'azione ordinatrice degli Dei che si estende su tutte le cose, azione che, come

avevamo detto, si manifesta a livello parziale/storico con la sconfitta degli abitanti di Atlantide corrotta e, a livello più universale, con il dominio olimpico sulle forze titaniche. Come la Virtù, discendendo dal Limite, è causa di misura, così ciò che procede in modo illimitato e abbandona le misure di Giustizia si caratterizza infine per la dismisura: in questo modo, la volontà demiurgica giunge al suo scopo finale (“E Zeus disse”) con il trionfo dell’elemento più virtuoso e misurato: “i generi peggiori sono superati dai migliori: nel parziale, gli Atlantidi dagli Ateniesi, nell’universale i Titani dagli Olimpici, *‘e pur essendo forti, avendo affrontato chi era superiore, in cambio della loro superbia rovinosa e dell’arroganza smisurata’* dice il Teologo (Orfeo), rivaleggiando con il quale anche Platone disse che per tracotanza gli Atlantidi mossero contro gli Ateniesi.”

ὕστέρῳ δὲ χρόνῳ σεισμῶν ἐξαισίων καὶ κατακλυσμῶν γενομένων, μιᾶς ἡμέρας καὶ νυκτὸς χαλεπῆς ἐπελθούσης, τό τε παρ’ ὑμῖν μάχιμον πᾶν ἀθρόον ἔδω κατὰ γῆς, ἢ τε Ἀτλαντὶς νῆσος ὡσαύτως κατὰ τῆς θαλάττης δῦσα ἠφανίσθη· διὸ καὶ νῦν ἄπορον καὶ ἀδιερεύνητον γέγονεν τοῦκεῖ πέλαγος, πηλοῦ κάρτα βραχέος ἐμποδῶν ὄντος, ὃν ἡ νῆσος ἰζομένη παρέσχετο. “Dopo che però, in seguito, avvennero terribili terremoti e diluvi, trascorsi un solo giorno ed una sola notte tremendi, tutto il vostro esercito sprofondò insieme nella terra e allo stesso modo l’isola di Atlantide scomparve sprofondando nel mare: perciò anche adesso quella parte di mare è impraticabile ed inesplorata, poiché lo impedisce l’enorme deposito di fango che vi è sul fondo formato dall’isola quando si adagiò sul fondale.”

Tralasciando la spiegazione semplicemente fisica del passo (ossia che non vi è in esso nulla di sorprendente “per coloro che non siano completamente ignoranti di fenomeni fisici”, dal momento che si conoscono terremoti di portata tale da distruggere intere regioni – Proclo cita quello che aveva distrutto in un solo colpo tutta la Bitinia e l’Egitto – e si sa anche che spesso i fenomeni sismici di grande intensità si accompagnano ad altri cataclismi connessi con le correnti e le acque – il che la Teologia insegna ampiamente a proposito dei nomi di Poseidone), possiamo direttamente alla spiegazione analogica, la quale conclude anche l’intera esegesi del ‘mito di Atlantide’ narrato da Crizia. Infatti, “che questo passo comporti un’ammirevole indicazione sull’ordinamento del Tutto, noi ne siamo persuasi ricordandoci delle “precipitazioni nel Tartaro” al termine della Demiurgia di cui parla Orfeo. Anch’egli infatti, tramandandoci la contrapposizione demiurgica degli Olimpici e dei Titani, completa l’ordinamento del cosmo fino alle estremità del Tutto, facendo partecipare anche quelli alla provvidenza incontaminata degli Dei. Anche Platone quindi, che ne era al corrente e che continua ad istruirci sul Tutto attraverso le immagini, precipita nell’Invisibile queste due stirpi ed

imita, attraverso questa sparizione, il lancio nel Tartaro di cui parlano gli Orfici (cf. *in RP.* I 93 “quando Zeus dalla voce possente esiliò Crono sotto la terra ed il mare infecondo ... senza dubbio è da credere che egli (Omero, *Il.* XIV 203) in questo passo alluda alla guerra dei Titani con Zeus e a quelle che sono chiamate 'precipitazioni nel Tartaro' presso gli Orfici”). Del resto, affinché anche i termini estremi fossero ordinati e godessero della Provvidenza, bisognava che sia la serie migliore sia quella inferiore estendessero la loro attività dall'alto fino ai confini estremi del reale, ciascuna secondo il suo modo proprio – gli Ateniesi perciò 'spariscono' a causa del terremoto svanendo sotto terra, il che è uguale al dire che la serie migliore procede con fermezza e costanza, caratteristiche simboleggiate appunto dalla terra, mentre tutta Atlantide sprofonda nel mare, il che è identico al dire che la serie inferiore si lega alla materia e svanisce in ciò che è privo d'ordine e di forma; il che permette anche di comprendere che, ovunque, stabilità e generazione procedono a partire dalla serie migliore, mentre corruzione, mutamento e movimento irregolare da quella inferiore. Una volta dunque che tutta la Demiurgia, invisibile e visibile, ha raggiunto il completamento, anche gli ultimissimi livelli vengono ordinati – 'in una notte' indica le Cause invisibili, 'in un giorno' le Cause visibili, 'terribili' indica la potenza divina ordinatrice, inflessibile ed irresistibile che penetra attraverso tutte le cose. Dal momento che tutta la dottrina presentata, come abbiamo detto più volte, è soprattutto inerente alle attività demiurgiche di Poseidone, abbiamo qui sismi e diluvi “perché si usa chiamare questo Dio 'Scuotitore della terra' e 'dalla chioma scura come il mare' (cf. *Theol.* VI 10 “Poseidone ha in sorte le regioni delle cavità e delle caverne “presso le quali si trovano la generazione, il movimento e si verificano gli scuotimenti sismici” dal che è chiamato ‘Scuotitore della terra’ (Seisichthona)”). Pertanto, concludendo, “alla fine dell'intero ordinamento cosmico, quando sono del tutto complete sia la Demiurgia invisibile, sia quella visibile ad opera delle attività demiurgiche del Secondo Padre, vi è trasmissione, fino agli ultimi termini, dell'influenza della serie migliore e di quella inferiore” - la prima domina su tutte le realtà meno perfette e “proietta i raggi di una forza fecondante”, mentre la seconda realizza l'estrema forma di divisione e “mantiene costante il movimento del tutto materiale ed indeterminato del Tartaro.” Una volta che anche gli ultimissimi termini sono stati ordinati, il mare diventa a buon diritto 'impraticabile ed inesplorato' – non vi è più alcun modo, per i generi divini che ordinano il Tutto, di passare o procedere oltre questo punto; la serie inferiore 'sprofonda' ossia si diffonde fino all'ultimo livello dell'ordinamento cosmico, fino alle regioni hypoctonie ossia la forma più indistinta di corporeità - “ed infatti, quando la classe titanica è scacciata da Zeus e confinata nel Tartaro, essa rende partecipe anche quel luogo della vigilanza che proviene dagli Dei.”
